

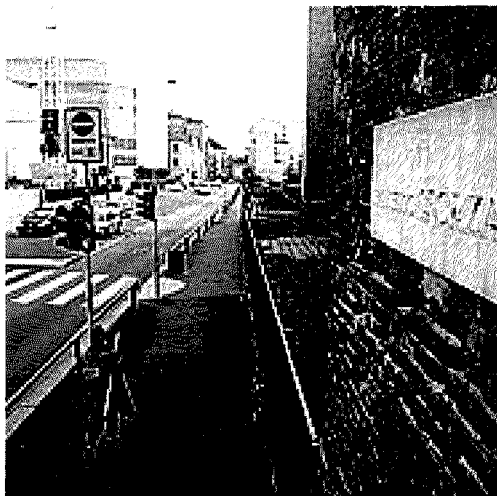
PROTESTA LA STATALE. MA LA SOPRINTENDENTE: MARGINI DI INTERVENTO LIMITATI

M4, vertice dopo le polemiche Vago: manca l'analisi dei rischi

di **Federica Cavadini** e **Paola D'Amico**

Il rettore della Statale, Gianluca Vago, parla dei lavori per la M4 e dei rischi per la Ca' Granda: «Prima aprono il cantiere e poi fanno le analisi strutturali. Certo che li fermiamo. Si sono mossi tardi, soltanto dopo il nostro intervento». La Soprintendente alle Belle arti della Lombardia, Antonella Ranaldi: «Si è già scavato in quella zona. L'alternativa sarebbe non fare la stazione, ma non tocca a noi decidere».

a pagina 4



Via Francesco Sforza La zona del futuro cantiere M4

Progetti e rischi: il caso M4

Il rettore della Statale

«Il ritardo è della società
Manca l'analisi strutturale»

«**D**ecidono di aprire il cantiere senza avere i dati strutturali necessari, certo che diciamo alt». «La Soprintendenza aveva dato il via libera? Non si capisce su quali basi». Dopo la lettera per la salvaguardia della Ca' Granda «perché non ci sono garanzie sulla compatibilità del progetto con il complesso monumentale», il rettore della Statale Gianluca Vago smonta punto per punto la replica del consorzio M4, che al documento di università e Policlinico risponde che «le garanzie ci sono» e che «è tardi per dire alt».

Da M4 dicono che avreste dovuto muovervi prima.

«Il ritardo è loro, hanno iniziato lo studio sull'impatto del cantiere soltanto quando l'abbiamo chiesto. E non l'hanno ancora consegnato».

Spieghi.

«Fino a novembre non eravamo mai stati coinvolti. È di sei mesi fa il primo incontro con M4, vedo i piani operativi e mi comunicano che il cantiere per la stazione aprirà a marzo. Faccio la domanda d'obbligo, banale, sui risultati dello studio sui rischi per l'edificio e apprendo con stupore che M4 non l'ha eseguito. Si sono presentati qui per i rilievi solo



In ateneo
Gianluca Vago

ad aprile e siamo in attesa».

Con il Policlinico chiedete di rivedere il progetto e spostare il cantiere. Anche se la Soprintendenza aveva dato il via libera.

«Ci chiediamo su quali basi. Non c'è un esame strutturale. E l'edificio è fragile».

Il presidente M4, Terragni, dice che il metrò passa anche sotto il Duomo.

«Il Duomo è di marmo, la Ca' Granda no».

Vi siete rivolti anche alla Soprintendenza?

«Ho incontrato la direttrice Antonella Ranaldi questa mattina (ieri, ndr) in ateneo. L'ho accompagnata a visitare l'area dei lavori, la facciata, le decorazioni con formelle di terracotta... Credo vorrà valutare nel dettaglio il progetto».

Quali garanzie avevate chiesto a M4?

«A novembre avevamo posto oltre la questione delle verifiche strutturali, quella della sicurezza e del disagio acustico perché lì ci sono aule e biblioteche. Il cantiere, che avrebbe bloccato le uscite, è stato spostato di due metri. Ma sarà difficile ridurre il rumore il primo anno».



Ora aspettate l'esito delle verifiche allora.

«Intanto abbiamo chiesto noi al Politecnico un progetto per monitorare gli effetti durante i lavori, M4 non aveva previsto nulla».

E avete proposto come area alternativa per il cantiere quella della camera mortuaria.

«Era già previsto lo spostamento e c'è la disponibilità del Policlinico ad anticiparlo per lasciare spazio al cantiere. Vorremmo avviare subito un tavolo congiunto. Per adesso da M4 nessuno si è fatto vivo».

Federica Cavadini

La soprintendente alle Belle arti

«Varianti, margini limitati Non tocca a noi decidere»

«L'alternativa è non fare la stazione, ma è una decisione che non può essere assunta dalla Soprintendenza a questo punto dell'iter prossimo all'inizio dei lavori». E, poi: «Davanti alla Ca' Granda è stato scavato già nei decenni passati per ricavarvi il parcheggio che bello non è».

A parlare è la Soprintendente alle Belle Arti e Paesaggio della Lombardia, Antonella Ranaldi, che ieri ha incontrato il rettore. Un incontro fissato da tempo, che però è stato un momento di ascolto della protesta della Statale che, con il Policlinico, martedì aveva dato l'altolà alla società costruttrice.

C'è margine per un vostro intervento?

«È chiaro che su un progetto pubblico, autorizzato già in passato dal Cipe, il nostro margine di intervento è limitato a migliorie e affinamenti. Dove è stato possibile siamo già intervenuti».

La Blu attraversa il centro storico, da piazza Tricolore a San Vittore. Dove siete nuovamente intervenuti?

«Per esempio, nel Parco delle Basiliche, dove la cantierizzazione per la stazione interessava un'area monumentale importante dove sorge la Basilica di San Lorenzo con la cappella di Sant'Aquilino».



La direttrice
Antonella Ranaldi

La stazione Sforza ha problematiche analoghe?

«L'ambito è sensibile e delicato con la vicina Ca' Granda. Anche lo spostamento della stazione è stato preso in considerazione».

Il rettore ha indicato l'area dove c'è la camera

mortuaria...ma?

«Lì accanto ci sono un edificio paleocristiano, parliamo della chiesa di San Nazaro Maggiore e il porticato dell'Università, non meno fragile».

Le preoccupazioni per possibili lesioni al fabbricato sono fondate?

«Vorrei tranquillizzare i milanesi dicendo che anche noi teniamo molto alla Ca' Granda. Abbiamo prescritto monitoraggi costanti durante la cantierizzazione e il ricorso ad ogni tecnica per minimizzare le vibrazioni».

Tornando al progetto com'è ora?

«Per le opere prossime alla Ca' Granda, situate alla distanza di 15 metri dalla facciata su via Francesco Sforza, vale la prescrizione della Soprintendenza sul monitoraggio delle interferenze sulla stabilità e tutte le precauzioni per ridurre i rischi dati dalle vibrazioni e preservare eventuali rinvenimenti delle strutture del Naviglio».

Non fare la stazione?

«Tutto si può fare, se il Comune deciderà una modifica del progetto. La risposta di chi si occupa di tutela è ovvia: non parla, sarebbe la soluzione. La decisione non spetta a noi».

P.D.A.

Lo scontro

● L'università Statale e il Policlinico con una lettera-appello inviata alle istituzioni hanno chiesto di fermare i lavori per la costruzione della stazione della nuova linea della metropolitana M4 di via Francesco Sforza

o, secondo il rettore della Statale, Gianluca Vago, e il direttore generale dell'ospedale, Simona Giroldi: «Il progetto è incompatibile con la struttura della Ca' Granda. Il cantiere e la stazione devono essere collocati altrove»

servizi come scuole e ospedali. E dallo scorso novembre con l'università e il Policlinico sono in corso incontri per mitigare l'impatto dei cantieri»

● La fermata della linea blu è prevista all'interno del perimetro dell'ateneo, dove adesso c'è la rampa che porta al parcheggio sotterraneo. Troppo vicina all'edificio quattrocentesco

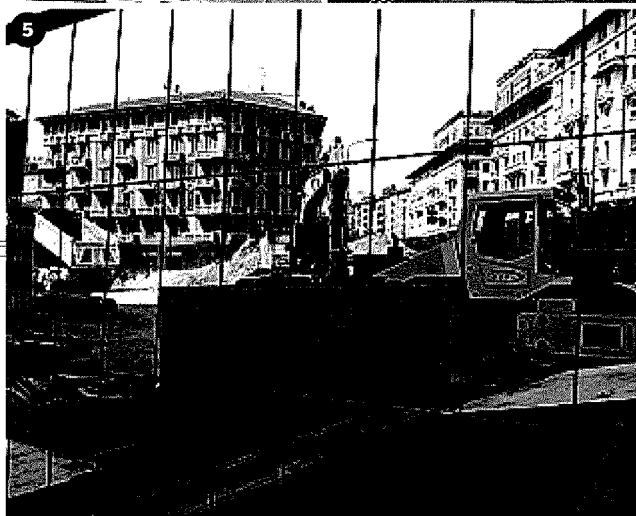
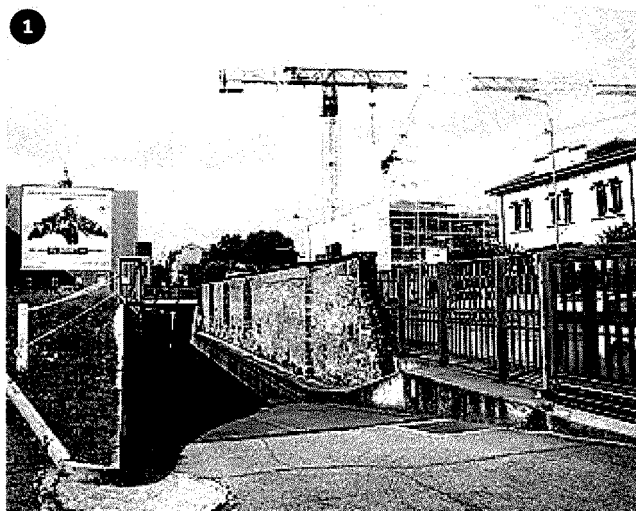
● La risposta del presidente della società M4, Fabio Terragni: «Il tracciato è stato approvato in via definitiva nel 2013. La fermata, poi, è strategica, perché dedicata a

3 Il dossier dei comitati

Polvere e infrazioni nelle strade di cantiere I residenti: si seguano le prescrizioni Cipe

C'è una voragine in via Grimani, ma il cantiere è fermo. Lungo le arterie del quartiere — siamo in Foppa/Solari — le linee 50 e 58 avanzano a fatica nel traffico congestionato. Le attese sfiorano picchi di venti minuti, il sabato mattina. In via San Vittore le ambulanze entrano contromano. Così i postini nella stradina tra Coni Zugna e Dezza. I residenti postano su facebook immagini mirabolanti di un ciclista precipitato sul cofano di un'auto. E, poi, come sottolinea Orietta Colacicco, già segretaria del Comitato Dezza-Foppa-Solari e candidata azzurra come consigliere delegato alla metropolitana 4 in Comune, che calamita le proteste dei residenti, il dato da cui partire, quello vero, sono «le 119 prescrizioni e le 23 raccomandazioni del Cipe», le cose da fare obbligatorie e i suggerimenti a chi gestisce i cantieri. E cioè «ridurre le polveri, usare mezzi di trasporto terra di grandi capacità per diminuire il numero in circolazione, usare mezzi coperti, lavare e bagnare le strade e poi barriere antipolvere... è tutto scritto, basta saper leggere», spiega Colacicco. Incredibile ma vero, il Cipe, il massimo organismo che ha l'ultima parola in tema di grandi opere infrastrutturali di utilità pubblica, s'era già chiaramente espresso sulla interferenza con gas e Telecom, in quanto — si legge al Punto 113 della delibera del 14 febbraio 2014 — «è necessario garantire funzionalità delle comunicazioni». Come spiegare, tre anni, il contenzioso irrisolto tra Telecom e Comune sul tema, a chi tocca pagare la spesa per lo spostamento della rete, che potrebbe rallentare i lavori. E

1 L'area in via Francesco Sforza dove dovrebbe aprire il cantiere per la linea «blu»
2 Un postino contromano in via Foppa
3 Ancora via Foppa, inizio degli scavi al civico 40
4 Via San Vittore, ambulanza contromano
5 Mezzi da lavoro nell'area deposito in via Washington



puntuale sin dal 2009 il Cipe (art.11 e 12) entrava nel merito del manufatto Augusto e della Stazione San Babila, «interessati da resti di abitato di età romana»: gli studi stratigrafici della Soprintendenza hanno ben circoscritto la necropoli di età imperiale. Nella massa di prescrizioni si affronta il tema della «informazione» adeguata dei cittadini su durata e collocazione temporale delle attività di cantiere. «Qui — fanno notare i residenti — non si vede un vigile figurarsi un cartello...». Il comitato ha ottenuto il trasporto terra di scavo (smarino) nei tunnel sotterranei, «ma ovunque siamo pieni di cumuli di terra e solo la pioggia quotidiana primaverile ci salva dall'essere sotterrati dalle polveri».

Paola D'Amico

pdamico@corriere.it